PTR 1A

IN VIAGGIO TRA CULTURE DIVERSE. MATERIALI E PERCORSI PER L'EDUCAZIONE INTERRELIGIOSA A SCUOLA - PTR

LA SCELTA INTERCULTURALE DELLA SCUOLA ITALIANA

Sara P. Caligaris, Dirigente Scolastica

Il titolo del volume, *In viaggio tra culture diverse,* allude a due temi tra loro interdipendenti: il confronto tra le culture, nella dimensione dell'inter-culturalità, e il viaggio, quale percorso che permette di incontrare l'"altro" e di entrare nella sua cultura attraverso il dialogo.

Tali temi rappresentano questioni attuali e di estrema importanza, per i processi di globalizzazione in atto e la dimensione multiculturale delle odierne società. Coinvolgono i sistemi educativi che devono orientarsi alla formazione della competenza interculturale, oggi imprescindibile in una scuola sempre più aperta al mondo e all'incontro di culture diverse.

La via italiana come risposta alla multiculturalità nelle scuole è stata definita **"pedagogia interculturale**". La maturazione progressiva del mondo scolastico verso l'inclusione delle diversità culturali è certamente visibile nella ricca normativa sviluppata a tal riguardo a partire dagli anni '90. Una fotografia delle scelte interculturali della scuola italiana, attraverso un breve *excursus n*ormativo, permette di delineare il contesto di riferimento.

Con la circolare ministeriale 26 luglio 1990, n. 205, ***La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale***, per la prima volta viene proposto il tema dell'inserimento degli alunni stranieri nella scuola e quello dell'educazione interculturale. La circolare rappresenta la risposta della scuola al flusso migratorio che, a partire dalla fine degli anni '80, si è fatto più consistente nel nostro Paese.

Due anni dopo, la riflessione sulla presenza degli alunni stranieri a scuola diviene più approfondita e la circolare ministeriale 2 marzo 1994, n. 73, ***Dialogo interculturale e convivenza democratica: l'impegno progettuale della scuola*****,** richiama alla necessità che l'educazione interculturale divenga una prassi formativa, un progetto educativo intenzionale, esplicato nell'attività quotidiana dei docenti, sulla base di una loro rinnovata professionalità.

La circolare ministeriale 12 gennaio 1994, n. 5, ***Iscrizione nelle scuole e negli istituti di ogni ordine e grado di minori stranieri privi del permesso di soggiorno***, stabilisce il diritto-dovere dei bambini immigrati, anche in situazione di illegalità, di frequentare la scuola e prevede specifici dispositivi di accoglienza.

Con il D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275, ***Regolamento recante norme in materia di Autonomia delle istituzioni scolastiche*** *ai sensi dell'art. 21, della Legge 15 marzo 1999, n. 59,* attraverso il dispositivo dell'autonomia organizzativa e didattica, ogni scuola può responsabilmente affrontare gli aspetti connessi con l'integrazione degli alunni stranieri, progettando soluzioni e

curricoli coerenti con il contesto in cui opera, in collaborazione con gli Enti locali e i soggetti del territorio.
Qualche anno più tardi, è la legge 28 marzo 2003, n. 53, di **riforma dell'ordinamento scolastico**, a solcare la strada della personalizzazione degli apprendimenti e della progettazione dei piani di studio modellati sui bisogni dello studente, nel rispetto delle differenze e dell'identità di ciascuno. È significativo sottolineare che il modello della personalizzazione vale per tutti gli studenti, a superamento della logica restrittiva italiano *vs* straniero.

Con la circolare ministeriale 1 marzo 2006, n. 24, vengono emanate ***Le Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri***, con l'obiettivo di fornire suggerimenti concreti di carattere organizzativo e didattico, al fine di favorire l'integrazione e la riuscita scolastica e formativa degli alunni stranieri (distribuzione nelle classi, accoglienza, percorsi per il conseguimento del titolo conclusivo del I ciclo di istruzione, insegnamento dell'italiano e altri apprendimenti linguistici, orientamento, mediatori linguistici e culturali, valutazione, formazione del personale della scuola, libri di testo, biblioteche, materiali didattici).

È dell'ottobre 2007 il documento ***La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri***, redatto dall'Osservatorio nazionale istituito dal Ministero della Pubblica Istruzione nel dicembre 2006, che definisce i principi e le azioni fondamentali di un possibile "modello" italiano: «La scuola italiana sceglie di adottare la prospettiva interculturale – ovvero la promozione del dialogo e del confronto tra le culture – per tutti gli alunni e a tutti i livelli: insegnamento, curricoli, didattica, discipline, relazioni, vita della classe. Scegliere l'ottica interculturale significa, quindi, non limitarsi a mere strategie di integrazione degli alunni immigrati, né a misure compensatorie di carattere speciale. Si tratta, invece, di assumere la diversità come paradigma dell'identità stessa della scuola nel pluralismo, come occasione per aprire l'intero sistema a tutte le differenze (di provenienza, genere, livello sociale, storia scolastica).»

Nelle ***Indicazioni nazionali*** del novembre 2012, viene riaffermato con forza l'impianto interculturale della scuola del primo ciclo, in coerenza con i principi dell'inclusione delle persone e dell'integrazione delle culture, considerando l'accoglienza della diversità un valore irrinunciabile.

Nei traguardi per lo sviluppo delle competenze relativi ai campi di esperienza ed alle discipline, vi sono puntuali riferimenti alle competenze sociali e civiche[1], che implicano la competenza interculturale, alla base di una «nuova cittadinanza», unitaria e plurale al contempo.

L'approccio per discipline scelto dalle *Indicazioni,* non consente di declinare le competenze sociali e civiche con le stesse modalità con cui si possono enunciare le altre competenze

---

1 Si riporta di seguito la definizione ufficiale tratta dalla Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 (2006/962/CE): "*Le competenze sociali e civiche* includono competenze personali, interpersonali e interculturali e riguardano tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa, in particolare alla vita in società sempre più diversificate, come anche a risolvere i conflitti ove ciò sia necessario. La competenza civica dota le persone degli strumenti per partecipare appieno alla vita civile grazie alla conoscenza dei concetti e delle strutture sociopolitici e all'impegno a una partecipazione attiva e democratica".

chiave, nelle quali trovano riferimento le discipline formalizzate. Le competenze sociali e civiche - ci suggeriscono le *Indicazioni* - si costruiscono attraverso la predisposizione di un ambiente scolastico aperto, dialogante, riflessivo, cooperativo, in cui si impara nella relazione con l'altro. Completano il quadro italiano dell'inclusione scolastica, in accoglimento degli orientamenti da tempo presenti in alcuni Paesi dell'Unione Europea, la Direttiva del MIUR del 27 dicembre 2012 e la successiva circolare ministeriale 6 marzo 2013, n. 8, che evidenziano l'elemento di **complessità delle classi**, eterogenee per loro natura, in cui diviene sempre più evidente la varietà di Bisogni Educativi Speciali, includendo anche quelli derivanti dallo svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale.

Nel 2014, con la circolare ministeriale n. 4233, vengono trasmesse le nuove ***Linee guida per l'integrazione degli alunni stranieri***. Il documento costituisce l'aggiornamento del precedente, emanato otto anni prima. Esso pone all'attenzione su alcuni temi che finora erano stati meno approfonditi, quali l'inserimento degli alunni stranieri nelle scuole del secondo ciclo, la valutazione, gli esami, la didattica dell'italiano come seconda lingua, la formazione del personale scolastico e l'istruzione e formazione degli adulti.

Infine, il documento di lavoro ***Indicazioni nazionali e nuovi scenari***, emanato dal Miur con nota 1° marzo 2018, propone alle scuole una rilettura delle Indicazioni nazionali del 2012, attraverso la lente delle competenze di cittadinanza, di cui si propone il rilancio e il rafforzamento. Troviamo, infatti, molte conferme dei temi contenuti nelle *Indicazioni nazionali:* convivenza civile, educazione alla cittadinanza, educazione interculturale come «modello che permette a tutti i bambini e ragazzi il riconoscimento reciproco e dell'identità di ciascuno».

Lo scenario normativo sopra sintetizzato permette di comprendere come l'educazione interculturale, nata come risposta allo sviluppo dei fenomeni migratori a partire dagli anni '80, abbia cambiato prospettiva, abbandonando l'ambito dell'educazione speciale, rivolta ad un gruppo sociale specifico, fino ad assumere la dimensione di un approccio pedagogico innovativo. L'educazione interculturale implica, infatti, una riflessione sugli attuali saperi e l'assunzione di una differente prospettiva con cui guardare ai saperi e alle discipline attualmente insegnati, nella complessità del confronto tra culture e nella dimensione europea e mondiale dell'insegnamento.

Il problema più significativo posto dall'approccio interculturale, su cui le scuole e gli insegnanti devono interrogarsi, è relativo non tanto ai **contenuti**, quanto, e soprattutto, al **metodo** con cui si pone l'accento sull'*inter*, cioè sul processo di confronto e di scambio e di cambiamento reciproco.

L'eterogeneità di oggi è la dimensione intrinseca di ogni classe: è fatta di lingue, vissuti, cultura, genere, età, gruppo sociale, punti di vista, sensibilità... Pertanto, un approccio ai sistemi eterogenei implica anche la scelta e l'utilizzo di metodi didattici adeguati al coinvolgimento di tutti gli studenti e la strutturazione di curricoli rispondenti al bisogno di conoscenza di ciascuno.

La dialettica tra interculturalità dichiarata e pedagogia interculturale agita nella didattica quotidiana è ancora in divenire. I contributi raccolti in questo volume rappresentano una strada per una possibile sintesi.